

Casella, automaticamente si facevano ricadere, all'interno della massa attiva dei beni ceduti, anche i 322 miliardi che già erano in cassa perché erano il corrispettivo di beni dati via. Di modo che chi ha acquistato non solo si è trovato dei beni da esitare, ma si è trovato anche 322 miliardi con i quali pagare la prima e mezza seconda rata. Che nessuno si sia reso conto della gravità di una operazione di questo tipo, in cui, a fronte di una operazione che doveva essere onerosa, si finanziava l'acquirente con danari propri della massa, io onestamente non ci credo. Tanto non ci credo io che prima di me non ci avevano creduto tutti quelli che si erano dimessi, perché in questa vicenda assistiamo ad un coacervo di dimissioni che non è usuale, consentitemi, anche perché questa è gente strapagata. I professionisti che gestiscono un fallimento di migliaia e migliaia di miliardi non è che hanno notule da 100, 200 euro, questa è gente strapagata e che si siano dimessi in blocco prima Cigliana, Gambino e Locatelli, poi Piovano, e che anche chi non si è dimesso, come Picardi, abbia però avuto il buon senso, il buon gusto di mettere per iscritto che non era d'accordo perché questa era una operazione in danno della massa, come tutti sapevano e come tutti i giornali stavano scrivendo, (ma lasciamo stare i giornali che spesso hanno dei giudizi che nella specie erano anche condizionati dalla situazione politica), in una situazione di questo tipo, ripeto, maggiore prudenza ci